

*Buon cammino d'Avvento!*  
**“Ritorniamo a quel Bambino per  
imparare a meravigliarci del dono  
posto nelle nostre mani”**

(Mons. Amadei)

*Auguri!*

La voce della Parola annuncia:

**“E' nato per voi  
un Salvatore!”**

SANTO  
NATALE



La voce della Parola annuncia:

**“Sei tu colui  
che deve venire?”**

TERZA  
SETTIMANA  
DI AVVENTO



Avvento 2019

Mattinata di spiritualità  
per i presbiteri  
di Bergamo  
guidata  
da S.E. Mons. Dante Lafranconi



...offro la mia vita per l'amata  
e stupenda chiesa bergamasca”  
dal Testamento spirituale di Mons. Amadei



DIOCESI  
DI BERGAMO

Ufficio per la formazione permanente del clero

**PROGRAMMA  
E INDICAZIONI  
PER LA MATTINATA  
DI SPIRITUALITÀ**

**ore 9.30**

Accoglienza in Chiesa Ipogea

**ore 9.45**

**Meditazione**

S.E. Mons. Dante Lafranconi  
*Vescovo emerito di Cremona*

**ore 10.45**

**Adorazione** in Chiesa ipogea

**Confessioni** nell'atrio e  
Cappella del ginnasio

**ore 12.00**

**Benedizione Eucaristica  
Meditazione**

S.E. Mons. Dante Lafranconi

**Ore 12.50**

Ora media - sesta

**ore 13.00**

Pranzo

*In copertina: NATIVITÀ. Miniatura Archivio  
Storico Diocesano Bergamo, Collezione libri  
antichi, Corale n. 13, già  
Biblioteca del Clero n. 276, f. 70r.*

**INVOCANDO  
LO SPIRITO SANTO  
in attesa..**

*Veni Creator,  
veni creator,  
veni creator Spiritus*

Vieni, o Spirito del cielo,  
manda un raggio di tua luce  
manda il fuoco creatore.

Misterioso cuore del mondo,  
o bellezza salvatrice,  
vieni dono della vita.

Tu sei il vento sugli abissi,  
tu il respiro del primo Adamo  
ornamento a tutto il cielo.

Vieni, luce della luce,  
delle cose tu rivela  
la segreta loro essenza.

Concezione germinale  
della terra e di ogni uomo,  
gloria intatta della Vergine...

O tu Dio in Dio amore,  
tu la luce del mistero,  
tu la vita di ogni vita

*(David Maria Turollo)*

**ORAZIONE**

O Dio onnipotente, che ci chiami a preparare la via al Cristo Signore, fa' che per la debolezza della nostra fede non ci stanchiamo di attendere la consolante presenza del medico celeste. Per Cristo nostro Signore.

Benediciamo il Signore.

**Rendiamo grazie a Dio.**

Dio mi ascolta e li umilia, \*  
egli che domina da sempre.

Per essi non c'è conversione \*  
e non temono Dio.

Ognuno ha steso la mano contro i suoi amici, \*  
ha violato la sua alleanza.

Più untuosa del burro è la sua bocca, \*  
ma nel cuore ha la guerra;  
più fluide dell'olio le sue parole, \*  
ma sono spade sguainate.

Getta sul Signore il tuo affanno †  
ed egli ti darà sostegno, \*  
mai permetterà che il giusto vacilli.

Tu, Dio, li sprofonderai nella tomba \*  
gli uomini sanguinari e fraudolenti:  
essi non giungeranno alla metà dei loro giorni. \*  
Ma io, Signore, in te confido.

Gloria

**Ant. L'angelo Gabriele disse a Maria: Ave, piena di grazia,  
il Signore è con te.  
Tu sei benedetta fra le donne.**

**LETTURA BREVE** Is 12,2

Ecco, Dio è la mia salvezza; io confiderò, non avrò mai timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza.

Per la tua benevolenza, Signore, ricordati di noi,  
**vieni a visitarci con la tua salvezza.**

**Veni Creator,  
veni creator,  
veni creator Spiritus**

**Allo Spirito Santo** (Bruno Forte)

Spirito del Signore vieni su di noi  
trasforma il nostro cuore  
e prendine possesso.  
Brucia le nostre paure.  
Sciogli le nostre resistenze.  
Donaci la capacità di essere giusti  
con noi stessi e con gli altri,  
per riconoscere e accettare in tutto  
le esigenze della verità.  
Fa' che non restiamo prigionieri della  
nostalgia e del rimpianto del passato,  
ma sappiamo aprirci con serena fermezza  
alle sorprese di Dio.  
Donaci la fedeltà all'umile presente  
in cui ci hai posto,  
per redimere con Te e in Te il nostro oggi  
e farne l'oggi dell'Eterno.  
Santificatore del tempo,  
aiutaci a fare del nostro cammino  
il luogo dell'Avvento,  
dove si affaccia già ora  
nei gesti dell'amore  
e nella resa della fede,  
l'alba del Regno,  
promesso e atteso nella speranza.  
Amen, Alleluia!



## Tu solo mi basti

(S.Teresa d'Avila)

O Spirito Santo,  
sei tu che unisci la mia anima a Dio:  
muovila con ardenti desideri  
e accendila con il fuoco  
del tuo amore.

Quanto sei buono con me,  
o Spirito Santo di Dio:  
sii per sempre lodato e Benedetto  
per il grande amore che affondi su di me!

Dio mio e mio Creatore,  
è mai possibile che vi sia  
qualcuno che non ti ami?  
Per tanto tempo non ti ho amato!  
Perdonami, Signore!

O Spirito Santo,  
concedi all'anima mia  
di essere tutta di Dio e di servirlo  
senza alcun interesse personale,  
ma solo perchè è Padre mio e mi ama.

Mio Dio e mio tutto,  
c'è forse qualche altra cosa  
che io possa desiderare?  
Tu solo mi basti.

AMEN

Dico: «Chi mi darà ali come di colomba, \*  
per volare e trovare riposo?

Ecco, errando, fuggirei lontano, \*  
abiterei nel deserto.  
Riposerei in un luogo di riparo \*  
dalla furia del vento e dell'uragano».

Disperdili, Signore, †  
confondi le loro lingue: \*  
ho visto nella città violenza e contese.

Giorno e notte si aggirano sulle sue mura, †  
all'interno iniquità, travaglio e insidie \*  
e non cessano nelle sue piazze  
sopruso e inganno.

Se mi avesse insultato un nemico, \*  
l'avrei sopportato;  
se fosse insorto contro di me un avversario, \*  
da lui mi sarei nascosto.

Ma sei tu, mio compagno, \*  
mio amico e confidente;  
ci legava una dolce amicizia, \*  
verso la casa di Dio camminavamo in festa.

Io invoco Dio e il Signore mi salva. †  
Di sera, al mattino, a mezzogiorno  
mi lamento e sospiro \*  
ed egli ascolta la mia voce;

mi salva, mi dà pace da coloro che mi combattono: \*  
sono tanti i miei avversari.

Ho scrutato le mie vie, \*  
ho rivolto i miei passi verso i tuoi comandamenti.  
Sono pronto e non voglio tardare \*  
a custodire i tuoi decreti.

I lacci degli empi mi hanno avvinto, \*  
ma non ho dimenticato la tua legge.  
Nel cuore della notte mi alzo a renderti lode \*  
per i tuoi giusti decreti.

Sono amico di coloro che ti sono fedeli \*  
e osservano i tuoi precetti.  
Del tuo amore, Signore, è piena la terra; \*  
insegnami il tuo volere.

**SALMO 54, 2-15. 17-24** *L'amico che tradisce  
Giuda, con un bacio tradisci il figlio dell'uomo? (Lc 22, 48).*

Porgi l'orecchio, Dio, alla mia preghiera, †  
non respingere la mia supplica; \*  
dammi ascolto e rispondimi,

Mi agito nel mio lamento \*  
e sono sconvolto al grido del nemico,  
al clamore dell'empio.

Contro di me riversano sventura, \*  
mi perseguitano con furore.  
Dentro di me fremente il mio cuore, \*  
piombano su di me terrori di morte.

Timore e spavento mi invadono \*  
e lo sgomento mi opprime.

## Veni Creator Spiritus

Veni, creátor Spíritus,  
mentes tuòrum vísita,  
imple supérna grátia,  
quæ tu creásti péctora.

Qui díceris Paráclitus,  
altíssimi donum Dei,  
fons vivus, ignis, cáritas,  
et spiritális únctio.

Tu septifòrmis múnere,  
dígitus patérnæ déxteræ,  
tu rite promíssum Patris,  
sermóne ditans gúttura.

Accénde lumen sénsibus,  
infúnde amórem córdibus,  
infírma nostri córporis  
virtúte firmans pérpeti.

Hostem repéllas lóngius  
pacémque dones prótinus;  
ductóre sic te prævio  
vitémus omne nóxium.

Per Te sciámus da Patrem  
noscámus atque Fílium,  
teque utriúsque Spíritum  
credámus omni témpore.

Deo Patri sit glória,  
et Fílio, qui a mórtuis  
surréxit, ac Paráclito,  
in sæculórum sæcula. Amen

## Meditazione di S.E. Mons. Dante Lafranconi

\* \* \*

Dalla lettera di S. Paolo apostolo agli Efesini (1,1-16)

<sup>1</sup> Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: <sup>2</sup>grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

<sup>3</sup>Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

<sup>4</sup>In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,

<sup>5</sup>predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo,

secondo il disegno d'amore della sua volontà,

<sup>6</sup>a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

<sup>7</sup>In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.

<sup>8</sup>Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza,

<sup>9</sup>facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto

<sup>10</sup>per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.

<sup>11</sup>In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati - secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà -

<sup>12</sup>a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

## Meditazione di S.E. Mons. Dante Lafranconi

\* \* \*

### Ora media - Sesta

O Dio, vieni a salvarmi.

**Signore, vieni presto in mio aiuto.**

Gloria

### INNO

Glorioso e potente Signore,  
che alterni i ritmi del tempo,  
irradi di luce il mattino  
e accendi di fuochi il meriggio,

tu placa le tristi contese,  
estingui la fiamma dell'ira,  
infondi vigore alle membra,  
ai cuori concedi la pace.

Sia gloria al Padre e al Figlio,  
sia onore al Santo Spirito,  
all'unico e trino Signore  
sia lode nei secoli eterni. Amen.

Ant. **L'angelo Gabriele disse a Maria: Ave, piena di grazia,  
il Signore è con te.**

**Tu sei benedetta fra le donne.**

### SALMO 118, 57-64 VII (Het)

La mia sorte, ho detto, Signore, \*  
è custodire le tue parole.

Con tutto il cuore ti ho supplicato, \*  
fammi grazia secondo la tua promessa.

**Una preghiera per Papa Francesco, nel 50° della sua Ordina-  
zione sacerdotale - 13 dicembre 1969 - 2019**

**Preghiera scritta da Jorge Mario Bergoglio prima di essere ordina-  
to presbitero**

Voglio credere in Dio Padre, che mi ama come un figlio, e in Gesù, il Signore, che ha infuso il suo spirito nella mia vita per farmi sorridere e portarmi così al regno di vita eterna.

Credo nella Chiesa.

Credo nella mia storia, che è stata trapassata dallo sguardo di amo-  
re di Dio e, nel giorno di primavera, 21 settembre, mi ha portato  
all'incontro per invitarmi a seguirlo.

Credo nel mio dolore, infecondo per l'egoismo, nel quale mi rifugio.  
Credo nella meschinità della mia anima, che cerca di inghiottire sen-  
za dare... senza dare.

Credo che gli altri siano buoni, e che devo amarli senza timore, e  
senza tradirli mai per cercare una sicurezza per me.

Credo nella vita religiosa.

Credo di voler amare molto.

Credo nella morte quotidiana, bruciante, che fuggo, ma che mi sor-  
ride invitandomi ad accettarla. Credo nella pazienza di Dio, acco-  
gliente, buona come una notte d'estate.

Credo che papà sia in cielo insieme al Signore.

Credo in Maria, mia madre, che mi ama e mai mi lascerà solo.

E aspetto la sorpresa di ogni giorno nel quale si manifesterà l'amo-  
re, la forza, il tradimento e il peccato, che mi accompagneranno fino  
all'incontro definitivo con quel volto meraviglioso che non so come  
sia, che fuggo continuamente, ma che voglio conoscere e amare.

Amen.

**Benedizione Eucaristica**

<sup>13</sup>In lui anche voi,  
dopo avere ascoltato la parola della verità,  
il Vangelo della vostra salvezza,  
e avere in esso creduto,  
avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato  
promesso,  
<sup>14</sup>il quale è caparra della nostra eredità,  
in attesa della completa redenzione  
di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

<sup>15</sup>Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel  
Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i san-  
ti, <sup>16</sup>continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie  
preghiere.

**Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Galati (2,17-21)**

<sup>17</sup>Fratelli, se noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo  
trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del pec-  
cato? Impossibile! <sup>18</sup>Infatti se torno a costruire quello che ho  
distrutto, mi denuncio come trasgressore. <sup>19</sup>In realtà mediante  
la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. So-  
no stato crocifisso con Cristo, <sup>20</sup>e non vivo più io, ma Cristo vi-  
ve in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede  
del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso  
per me. <sup>21</sup>Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la  
giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano.

**Dalla prima lettera di S. Paolo apostolo ai Tessalonicesi (2, 1-12)**

Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in  
mezzo a voi non è stata inutile. <sup>2</sup>Ma, dopo aver sofferto e subi-  
to oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro  
Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte  
lotte. <sup>3</sup>E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né

da disoneste intenzioni e neppure da inganno; <sup>4</sup>ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. <sup>5</sup>Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. <sup>6</sup>E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, <sup>7</sup>pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. <sup>8</sup>Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

<sup>9</sup>Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio. <sup>10</sup>Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile. <sup>11</sup>Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, <sup>12</sup>vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.

#### **Dalla lettera agli Ebrei (5,1-10)**

Ogni sommo sacerdote, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. <sup>2</sup>Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. <sup>3</sup>A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.

<sup>4</sup>Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. <sup>5</sup>Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che

Per portare la mia croce e imitare Gesù, ho da svestirmi di tutte le usanze viziose del mondo e della carne, e vestirmi di quelle che sono proprie di Cristo, dalle quali devo essere riconosciuto come suo vero discepolo, soprattutto quanto alla mansuetudine, pazienza e misericordia e alle viscere di carità verso tutti (Da un'omelia del Beato Luigi Palazzolo)

Avrò somma vigilanza di non uscire in parole di lamento e quando dovrò raccontare, per necessità i danni recatemi dagli altri, tacere più che posso ogni parola che possa far risaltare i torti fattimi. *Jesus autem tacebat* (Beato Luigi Palazzolo, Esercizi Spirituali)

Bisogna salvare anime e se il Signore le vuole salvare per mezzo nostro, chi vuol dire di no?... Adopera tutti quei modi che la carità di Cristo ti insegnerà. Ci vuole cuore largo per fare il bene, e via allegramente. I poveri, i piccoli sono immagini di Gesù Cristo e quello che facciamo a loro lo facciamo a Gesù (*Beato Luigi Palazzolo*).

Non so come fare a trattenere le lacrime (e più volte bisogna che le lasci scorrere) di consolazione dolcissima al vedere il trionfo della Grazia di Dio su queste povere madri...

Oh, quanto è buono il nostro Gesù, quanto amabile, quanto cortese, quanto sollecito! Che cuore... è Infinito... sì, sì... Amabile Infinito. (Beato Luigi Palazzolo)

Gesù ci amò senza misura. Diede se stesso per te; diede sé e non altri. Il Signore è morto così per te, per te solo come per tutti, singolarmente. Nell'atto del suo morire pensava a te, pregava per te, offriva al Padre quel sacrificio sulla croce per te.

Ma chi, a vista di un Dio Crocifisso che muore per amore nostro, potrà resistere a non amarlo? (Da un'omelia del Beato Luigi Palazzolo)

**Contemplando Gesù,  
ignudo sulla croce**  
(Beato Luigi Palazzolo)

Signore Gesù, ti contemplo lì,  
ignudo sulla croce.

E mi chiedo: chi è costui che pende dal legno della croce?

Perché?

Per chi?

Sei Tu, il Figlio di Dio consegnato al Padre per la nostra salvezza.

Sei lì, su quel legno, inchiodato per amore,  
e proprio perché ami me!

Davvero Tu Gesù sei l'Amabile infinito,

Gesù pietoso, Gesù di misericordia,

Gesù veramente innamorato degli uomini!

Sei un Dio pazzo d'amore per noi!

Chi alla vista di Te, o Dio Crocifisso,

può resistere a non amarti? Cosa allora potrei io negarti?

Nulla, nulla, nulla!

Mi conceda la Tua grazia di arrendermi al Tuo amore.

Così sia!

*Quanto è mai buono il nostro caro Gesù d'amore, Gesù di Misericordia, Gesù pietoso, Gesù proprio innamorato degli uomini! Sia benedetta la sua misericordia e tu farai cantare alla tua famiglia Laudate Dominum omnes gentes. (Beato Luigi Palazzolo - lettera 23 agosto 1878)*

Un cristiano che vuole davvero amare Gesù Cristo, conosciuto il cammino per il quale Dio lo vuole, deve camminare, anzi correre, perché Dio sarà con lui. Se abbiamo Dio con noi, di chi dobbiamo temere? (Beato Luigi Palazzolo).

Il Signore mi aiuti a fare sempre la sua Santa Volontà e non permetta che mi tolga dalla strada che Lui vuole. Tu non cessare di pregare perché possa essere in tutto abbandonato al volere di Dio e per amore, non per forza. (Beato Luigi Palazzolo)

gli disse: *Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì*  
<sup>6</sup>come è detto in un altro passo: *Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek.*

<sup>7</sup>*Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.* <sup>8</sup>*Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì* <sup>9</sup>*e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono,* <sup>10</sup>*essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.*

## Testi tratti dalle omelie di S.E. Roberto Amadei

### 1. LA VITA CRISTIANA

#### ***Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio*** (Mt 5,9)

Per approfondire la beatitudine “beati i pacificatori perché verranno chiamati figli di Dio” è necessario comprendere il vero significato del concetto di pace. Potremmo ritradurre così l'espressione di Gesù: “Beati coloro che fanno la pace, portano la pace, sono principio di pace”. Nel Nuovo Testamento la pace presuppone due aspetti fondamentali. Innanzitutto la pace è l'azione gratuita di Dio nella storia, la pace è l'espressione della novità divina entrata nella storia dell'umanità.

È sufficiente ascoltare il testo con il quale Luca ci presenta il significato del Natale: “E pace agli uomini che Dio ama”. La pace che Dio dà è quella che rifà il mondo. La presenza del Cristo nella storia è l'espressione dell'azione purificante di Dio, dove la pace non è assenza di guerra, ma è costruire l'ordine secondo il piano di Dio. La vera pace è l'insieme dei rapporti umani voluti secondo la volontà di Dio. Si è nella pace quando si vive in modo attivo nella volontà di Dio. Ecco perché gli angeli hanno cantato sulla grotta di Betlemme:

“Pace in terra agli uomini che Dio ama”, perché la pace è il riflesso dell’azione gratuita di Dio che rende nuovi gli uomini. Il secondo aspetto lo troviamo in Paolo: Cristo è la nostra pace. I due testi ai quali ci possiamo richiamare sono: Col. 1,20 e Ef 2,15; **in Cristo, nostra pace, si crea l’uomo nuovo, la pace è la vitalità della Pasqua di Cristo.** Quando noi, in questa seconda visione, vogliamo gustare il mistero della pace, la nostra contemplazione deve immediatamente andare alla Pasqua di Gesù. Gesù morto e risorto è la fonte della pace, è l’origine dell’umanità nuova. La pace non è costruita dagli uomini; gli uomini storici per natura loro sono fonte di guerra: l’uomo è sempre contro l’uomo. L’uomo storico è sempre contro la pace; la pace viene solo da Dio, è l’azione gratuita di Dio nella storia, secondo le caratteristiche della Pasqua di Cristo Gesù. [...]

Cerchiamo di ricavare ora qualche conseguenza per la nostra vita. Prima di tutto il cristiano è, per vocazione, un portatore di pace. Nel Vangelo di Luca cap. 10 si narra la missione di 72 dove Gesù afferma: “E in qualunque casa andiate, dite: la pace sia con voi”. **L’uomo è generato da Dio per essere pace.** Gli uomini nati da Dio devono essere portatori di pace. In Cristo è nata la pace, i discepoli di Cristo sono la pace. “Mi sarete testimoni sino all’estremità della terra”. **Se il cristiano è portatore di pace, ognuno di noi, ovunque viva, deve irradiare attorno a sé questa benefica qualità della sua anima, essere nella pace.** A livello immaginifico si potrebbe dire che la casa di un cristiano dovrebbe essere un luogo nel quale si avverte che la sua esistenza è solo fonte di pace. Se questa pace si colloca nel mistero di Cristo, si può essere fonte di pace nell’amore pasquale di Cristo realizzato in ognuno di noi: **Cristo nostra pace.** In questa luce la nostra pace è una gioia nell’oblatività, una carità che non dice mai basta, allora riappacificheremo tutti i nostri fratelli. Essere portatori di pace è donare il sangue della riconciliazione. Nella nostra storia dovremmo **essere l’annuncio vivo che il regno di Dio è tra gli uomini.** Gli uomini, guardando la nostra storia, dovrebbero dire: un mondo nuovo è entrato perché attraverso la nostra storia siamo segno vivo di essere figli, in Cristo morto e risorto, di un Padre che vuole rendere gli uomini completamente nuovi.

Quando crediamo di essere indispensabili  
**Donaci l’umiltà del cuore.**

Quando gli altri ci chiedono un sostegno  
**Donaci l’umiltà del cuore.**

Quando abbiamo bisogno di ristoro  
**Donaci l’umiltà del cuore.**

Riconoscendo negli altri il tuo volto  
**Prepariamo la tua venuta.**

Cercando i segni che ci parlano di te  
**Prepariamo la tua venuta.**

Ascoltando la tua Parola  
**Prepariamo la tua venuta.**

Alle domande che portiamo nel cuore  
**Sei Tu la risposta, Signore.**

Ai dubbi che spesso ci vengono  
**Sei Tu la risposta, Signore.**

Alle paure che ci assalgono  
**Sei Tu la risposta, Signore.**

Alla mancanza di senso di tante situazioni  
**Sei Tu la risposta, Signore.**

per le comunità. Tu conosci le nostre debolezze: la resistenza alla tua chiamata, la pigrizia nel rinnovarsi, la paura della storia attuale e delle novità, la difficoltà nell'accogliere gli altri come dono tuo. Nella fatica sinodale vieni in soccorso alla nostra incredulità, infondi in noi il coraggio di affidarci totalmente alla tua parola per condividere la tua passione per il Regno, l'amore smisurato per questa Chiesa, la stima e la fiducia che tu nutri per ogni persona e per la società. Aiutaci a seguirti e testimoniarti dove le persone vivono, amano, educano, lavorano, soffrono e sperano; insegnaci a non pretendere di misurare i risultati ma a divenire segno sempre più trasparente del tuo amore al Padre e ai fratelli.

Spirito Santo, Amore del Padre e del Figlio, apri la libertà alla luce e alla forza della tua azione; accresci in noi la lieta certezza che tu operi sempre, prima e meglio di noi, nella Chiesa, in ogni persona e nella società. Ti chiediamo l'umiltà e la gioia di impegnarci nel lavoro sinodale esclusivamente per assecondare la tua silenziosa e potente opera. Abbiamo bisogno del tuo aiuto per vivere questo evento come grazia di conversione personale e comunitaria e per camminare insieme nella mai finita conoscenza di Gesù Cristo, via, verità e vita.

Suscita il desiderio e l'impegno a collaborare fraternamente all'edificazione di comunità capaci di stare tra gli uomini testimoniando e condividendo, con semplicità e speranza, il Vangelo, tesoro inestimabile affidato alla nostra povertà.

Vergine Maria, Madre della Chiesa, splendido modello di docilità allo Spirito Santo, dona a tutti di ascoltarlo con fede e letizia nell'esperienza del Sinodo, per divenire Chiesa fedele al tuo figlio Gesù e all'umanità affidata al tuo cuore materno. Chiesa del ringraziamento, della lode e della contemplazione del Crocifisso; Chiesa del dialogo rispettoso, della collaborazione sincera, del desiderio di comunicare, con serena convinzione, il Risorto sorgente di speranza per l'umanità.

Santi e Sante, Beati e Beate della nostra terra, sostenete il nostro proposito di custodire e tradurre in forme nuove la ricchezza evangelica da voi, e da molti altri credenti, seminata nella storia della nostra Chiesa e della società bergamasca.

## **Alla scuola di Gesù**

*Omelia nella Basilica di San Francesco in occasione del pellegrinaggio dei giovani ad Assisi e Loreto - 31 agosto 2007*

Carissimi,

in questi giorni san Francesco, “vera immagine di Cristo”, ha ricordato a ciascuno di noi una verità fondamentale: ogni persona è chiamata a divenire sempre più come Gesù Cristo, assimilando progressivamente il suo modo di accogliere Dio come Padre innamorato di ogni persona, di amarlo intensamente, con obbedienza e amando e servendo le persone che incontriamo. [...]

Prima di tutto, è necessario seguire san Francesco nel **contemplare, nel Cuore squarciato del Crocifisso, il Padre che non si stanca mai di donarci il suo amore, gratuito, fedele, misericordioso**, capace di operare anche in noi le grandi cose che ha operato in Lui; un Padre che sempre ha fiducia in noi, e nutre la speranza stupenda sulla nostra vita. Quella speranza che in san Francesco ha potuto realizzare pienamente da quando il suo cuore si è aperto. Lasciandoci guidare, come san Francesco, dall'amore del Padre offerto in Cristo diventeremo capaci di amare ogni altra persona; amare l'altro significa mettere al centro l'altro, la sua positività e la sua povertà, ciò che ci può dare e le sue necessità evidenti o nascoste. Impareremo che amare significa mettersi al servizio di ogni altro sia nelle relazioni personali che in quelle sociali. [...]

Chiediamo a san Francesco di aiutarci a stare alla scuola di Gesù Cristo per imparare lo stupendo e difficile compito di amare servendo, la passione per la vita che consiste nel riempirla di amore accogliente, misericordioso, sempre aperti alla fiducia e alla speranza, per imparare che la fede cristiana è la scoperta di essere amati dal Padre nel Cristo e di essere resi partecipi di questo amore offrendolo a tutti.

**Stiamo alla scuola di Gesù nella Bibbia.** San Francesco era appassionatissimo della Bibbia: le sue preghiere e i suoi scritti sono ricolmi dei sentimenti e degli atteggiamenti presenti nella Bibbia. Frequentiamola intensamente e assiduamente, ricordando sempre che il

Signore vuole dire a noi, e operare nella nostra situazione concreta, quello che ha detto e operato nella storia del suo popolo. Deve essere una lettura-dialogo: ascoltiamo il Signore che illumina e interpella la nostra esistenza e gli rispondiamo ringraziandolo e decidendo di tradurre in vita concreta ciò che ci dice e ci dona. [...]

**Stiamo alla scuola di Gesù Crocifisso e Risorto incontrandolo nella celebrazione eucaristica.** Sovente si considera la celebrazione eucaristica domenicale come un obbligo; è regalo, l'appuntamento più importante e decisivo della settimana. È il Crocifisso Risorto che desidera incontrare la sua comunità e ogni suo membro per regalare se stesso: “prendi e mangia”, sono a tua disposizione, accogliami nel gesto della Croce di offrirmi al Padre e ai fratelli perché anche tu possa vivere ogni giornata lasciandoti guidare da questo amore. Non ci domanda che cosa gli portiamo, se siamo stati bravi; ci accoglie così come siamo, supplicandoci: “lasciami entrare nella tua vita per operare in te quello che ho operato in san Francesco”. [...]

Vivremo meglio la celebrazione eucaristica se troveremo il tempo e la voglia di stare, durante la settimana, davanti al Signore Risorto presente nell'Eucaristia. Stare davanti a Colui che da sempre ci ama per riascoltare ciò che ha detto e operato nella celebrazione eucaristica domenicale; per ridirgli il nostro affettuoso grazie, la nostra domanda di vivere sempre più la nostra vita, una vita a due: Lui e noi. [...]

Ancora: per conservare questa fedeltà a ciò che san Francesco dice, vi chiedo di **avere una guida spirituale** che vi aiuti a crescere davvero nella fedeltà a Gesù Cristo. Uno dei problemi più importanti di oggi è diventare capaci di leggere gli avvenimenti che accadono, criticando ciò che di negativo c'è e accogliendo ciò che di positivo c'è nelle vicende della storia. [...] Tutti, senza eccezione, abbiamo bisogno di avere qualcuno che ci aiuti a rivedere come stiamo camminando nella nostra fede, come stiamo costruendoci, come stiamo imparando a valutare le cose. È per il vostro bene che vi chiedo questo.

## Per l'Adorazione Eucaristica

Signore Gesù,  
sei qui, presente davanti a me:  
aiutami a riconoscerti in questo pezzo di pane  
con cui ti offri a me e a tutta l'umanità.

Ti offro, Signore,  
tutta la mia disponibilità  
e il mio desiderio di incontrarti.  
Rendimi docile, attento,  
pronto come Maria  
ad accoglierti nella mia vita,  
ad ascoltare la tua parola,  
a lasciarmi amare da te  
anche là dove non mi sembra possibile  
anche nei miei tratti più duri, più difficili.

Grazie, Signore,  
perché non ti stanchi di chiamarmi.  
Ti prego, apri il mio cuore  
perché sia capace di ascoltarti  
e di dirti di sì.

Amen.

## Preghiera per il Sinodo della Chiesa di Bergamo 2004-2007

*di Mons. R. Amadei*

Dio, Padre fedele e misericordioso, ti ringraziamo per il dono di essere la tua famiglia, per la santità suscitata, in ogni tempo, nella nostra Chiesa e per i doni che elargirai nel cammino sinodale.

Apri i nostri cuori al tuo amore gratuito, sostieni le nostre fragilità perché possiamo vivere il Sinodo con impegno umile, sereno, responsabile e generoso. Donaci di crescere nella gioia di poterti chiamare “Padre nostro”, di guardare ed accogliere ogni uomo “come nostro fratello” e di essere segno credibile della comunione da Te offerta all'umanità.

Gesù, pastore, guida e custode della nostra Chiesa, noi vogliamo accogliere con fiducia il tuo invito a ricercare insieme il volto che desideri

- Il rapporto con le persone, con le cose, con il denaro, con internet e i social... in che modo lo vivi?
- La gratitudine verso ciò che ricevi nel tuo ministero, la vivi nella capacità di spenderti verso i fratelli? Quali sono le resistenze e le paure di cui diventi schiavo?

**Preghiera** (Mons. Francesco Beschi 2016)

**Signore Gesù crocifisso,  
permettimi di stare qui, davanti a Te.  
Mi capita raramente di guardarti come faccio in questo momento.  
Tu mi attendi qui da sempre, per dirmi quanto mi vuoi bene e quanto ti sono prezioso.  
Con le tue braccia aperte sembra che tu voglia raggiungere tutti gli uomini, come in un abbraccio universale.  
Sento che in questo abbraccio... ci sono anch'io.  
Esso mi dà sicurezza, perché è pieno di amore.  
E' un abbraccio gratuito, purissimo, totale, che mi fa superare il timore per le mie cattiverie, per le mie impurità, per tutti i miei peccati. Contemplandoti, inchiodato sulla croce, sento che si allargano gli spazi stretti del mio cuore, che mi fanno sentire prigioniero di me stesso.  
Per il mistero della tua croce, dona a me e a tutti i sacerdoti del mondo un supplemento di libertà interiore.  
Portaci per mano fuori da noi stessi, oltre la soglia della nostra paura, verso di te e verso i fratelli; e fa' che ciò di cui non siamo capaci possa essere il dono della ricchezza del tuo amore infinito.  
Amen.**

### **Confessio fidei**

Credi nella potenza del perdono sulla tua vita che ti ri-crea... Un Dio che ti raggiunge nelle tue fragilità e ti rinnova... è la tua novità, è il tuo Natale!

## **2. L'ESSERE PRETI**

### **Testimoni dell'amore pasquale**

*Giovedì Santo, Messa crismale – 27 marzo 1997*

Gesù nell'ultima cena, e in tutta la sua vita, si è offerto a tutti, anche a Giuda, a Pietro, a quei discepoli che, discutendo di potere, dimostravano di essere lontanissimi dalla sua logica.

Saremo amore che, perché autentico, non trattiene nulla per sé, ma rende il nostro cuore casa aperta a tutti. Il Crocifisso si è lasciato privare di ogni cosa regalando anche la sua vita, donando il suo Spirito vivificatore. Tutti – il ladrone pentito, Pietro il traditore, il centurione pagano, i discepoli che erano fuggiti impauriti e delusi – hanno ritrovato in quel Cuore stima, riparo, perdono, apertura alla speranza, la libertà di impegnare la vita a servizio dell'umanità, il coraggio per affrontare il nuovo e sconosciuto mondo greco-romano, la forza per gettare abbondanti semi di rispetto per la dignità di ogni persona in una civiltà dove i più non contavano nulla.

Saremo guidati da un amore che semina abbondantemente su tutti i terreni. Anche sulla dura violenza del Golgota è scesa la parola del perdono, la parola silenziosa, ma potente dell'amore che si offre senza imporsi.

**Semineremo** senza la pretesa di vedere subito i frutti, sapendo che questi crescono non secondo la nostra fretta, ma **seguendo il ritmo della grazia del Signore e della libertà umana**. Offriremo la parola che salva gratuitamente e con convinta fiducia, pur sapendo che è una parola fragile perché inaudita e superiore alle attese immediate dell'uomo. E perciò sempre esposta al rifiuto anche violento come è avvenuto sul Calvario.

L'anima del nostro **ministero** sarà un amore che alla competizione, alla litigiosità, alla dura condanna **preferisce la comunicazione paziente e umile, la ricerca del dialogo, l'annuncio liberante della misericordia** del Signore.

Un amore che affronta ogni situazione, le singole persone, le incomprensioni, unicamente impegnato a vivere la carità del Crocifisso,

l'unica che rende culto a Dio e promuove la crescita autentica dell'uomo. [...]

Un amore che non vede nei fratelli della fede dei concorrenti e non li vuole semplici esecutori, ma con gratitudine sa riconoscere, accogliere e promuovere i doni regalati loro dallo Spirito; e con pazienza e intelligenza lavora perché nella comunità cresca la consapevole corresponsabilità e la viva partecipazione alla progettazione e all'attuazione dei cammini pastorali.

Un amore che, con grande rispetto, di ogni terreno – e di ogni cuore – cerca di conoscere la situazione, le domande implicite o esplicite sul senso della vita, le ricerche o l'indifferenza, le attese e delusioni nei confronti del Vangelo. E con fiducia individua i passi realmente possibili oggi per quella persona, per la comunità concreta.

Un amore che, avendo sperimentato come il Signore sia oltre ogni nostro schema, sa individuare i semi di verità dallo Spirito seminati anche nei terreni più impossibili. Li riconosce, li accoglie anche se sono diversi dalle nostre attese, e li aiuta a crescere nella loro originalità; li aiuta a camminare pazientemente verso la Verità, lasciandosi provocare sollecitare e arricchire dal diverso nella continua ricerca del vero volto del Signore. [...]

Saremo consapevoli che **l'amore pasquale si può condividere sempre**, in ogni stagione della vita, in qualsiasi parrocchia o ufficio, con la salute o nella malattia, quando si è accolti e quando si è rifiutati. Perciò sempre si può essere sacerdoti perché il ministero sacerdotale è prima di tutto disponibilità a lasciarsi ferire e afferrare dall'amore di Cristo corrispondervi con il nostro amore, povero e fragile, però capace con la grazia del Signore, di crescere in intensità e libertà.

### **Servi inutili**

*Saluto ai sacerdoti Chiesa Ipogea del Seminario - 26 febbraio 2009*

La gratitudine verso il Signore, per questi e per molti altri motivi, conserverà in ciascun presbitero la fiducia e la speranza fondate sulla certezza della Sua costante dedizione alla Chiesa e all'umanità. Una fiducia nel rivivere il Suo stile nella vita personale e nel ministe-

## **Per la Riconciliazione**

### **Confessio laudis**

Ringrazia per il tempo dell' 'INCONTRO' che stai vivendo come prete... con le tue Comunità parrocchiali, nel cammino dell'ATTESA che dà valore al tuo ministero: il Signore viene nel tuo quotidiano e ti sta sostenendo nelle fatiche... ma ti sta anche ricolmando della sua vicinanza e della sua tenerezza. Quali sono i segni che cogli in questo ultimo tempo?

### **Confessio vitae**

La vita di un prete è segnata da tempi, volti, storie... molteplici. Rileggi alla luce della riflessione proposta da Mons. Dante e della Parola che oggi ti è stata donata, il tuo ministero:

- riprendi gli impegni che hai promesso nelle mani del Vescovo il giorno della tua ordinazione:

*ti affidi alla Chiesa nell'obbedienza?*

*ti lasci accompagnare dalla preghiera nelle ore delle tue giornate?  
vivi ciò che annunci e ciò che celebri?*

*il cuore, gli affetti, gli sguardi si lasciano abitare da Lui?*

- riconosci le tue fragilità di fronte all'amore del Crocefisso e confessa le incapacità a vivere l'ATTESA... i tempi frettolosi e persi in cose inutili; i tempi dei confratelli nelle fraternità che chiedono di essere condivisi e arricchiti da te, sono solo criticati e giudicati?

La tua giovinezza di prete è irrispettosa e arrogante?

La tua anzianità di prete è giudicante e lamentosa?

- rivedi la tua vita di prete nelle tue giornate: la preghiera, la preparazione della liturgia, lo studio, il servizio nell'ascolto dei fratelli, dei più piccoli, dei poveri, dei genitori, dei ragazzi in Oratorio, dei volontari...ecc.

- il tuo cuore come sta nella complessità della vita di un prete oggi?

Asseondi a-criticamente tutto? Ti perdi in lagnosità e critica verso tutti? Riesci ad avere uno sguardo sulla vita che in questi giorni la liturgia ci propone? La Speranza... virtù che abita la tua vita?

figli, non può non dare compimento alle attese presenti nella chiamata alla vita. Quel Bambino invita a considerare la vita non come fatale passaggio dalle illusioni giovanili alla tragica delusione della morte, ma totale apertura alla speranza, al futuro assoluto che non può essere né immaginato, né costruito da noi, ma solo accolto perché custodito nel cuore del Padre. Ma se non temiamo Dio, abbiamo molte ragioni per temere gli altri, per temere il male che gli uomini possono reciprocamente procurarsi, per le minacce portate dalla scienza alle radici stesse della vita umana. Anche le ultime tragiche vicende belliche – unite a molte altre abilmente e disonestamente ignorate dai mezzi di comunicazione – non possono non preoccupare. Cosa può dire quel Bambino di fronte alla follia di chi utilizza lo straordinario sviluppo della scienza e della tecnica come strumento di morte invece di metterlo a servizio della liberazione e promozione di ogni uomo? Innanzitutto ricorda che nel cuore dell'umanità non vi è soltanto questa disumana crudeltà, ma vi è la capacità di amare da Lui regalata all'umanità, e resa presente e operante da tante persone. Quindi ci invita a vedere i numerosi germogli di autentica umanità presenti in questa confusa fine millennio. A ciascuno di noi rammenta la responsabilità personale. È venuto per tutti, è l'unico che può salvare l'uomo nella storia e guidarlo oltre la storia nella pienezza di vita offerta dal Padre suo e nostro. Ai credenti, con il dono della fede, chiede di vivere il suo amore nell'impegno quotidiano per far crescere il senso di vicinanza, prossimità, solidarietà, servizio generoso e disinteressato, rispetto concreto per la dignità umana, senso dei propri doveri che solo giustifica la difesa dei propri diritti. Ci domanda, poi, di riconoscerLo e amarLo in ogni volto di fratello, di credere che è sempre possibile il dialogo, la ricerca e l'accoglienza delle ricchezze umane presenti in ogni persona e in ogni cultura. Di credere che in ogni persona c'è una parola di verità e di bene – quella da Lui seminata – che attende di essere portata alla luce per trasformarsi in progetto di vita e di speranza. Ci ricorda che questo impegno è possibile, è l'unico modo per vivere nel modo giusto la vita, è l'unico vero amore che può cambiare il cuore dell'umanità e aprirlo alla Speranza che non delude.

ro, convinti che soltanto condividendo l'amore filiale e fraterno del Crocifisso, ripensato e rivissuto nelle problematiche odierne, è possibile risvegliare la sete di Dio anche nell'uomo d'oggi che sempre più sta abituandosi a vivere senza Dio.

Fiducia nei confratelli amati, guardati, accolti e serviti con l'occhio e il cuore del Buon Pastore. Fiducia nell'apprendere da loro quanto - e non è poco - ancora non si conosce del Buon Pastore, del ministero presbiterale, del volto evangelico della Chiesa, delle possibilità offerte oggi al Vangelo. Fiducia nel lasciarsi interpellare e sollecitare dalla loro fede generosa, nel ricercare insieme le modalità concrete del servizio pastorale e della spiritualità del presbitero diocesano. E da questa fiducia e speranza che nascono e crescono la fraternità presbiterale, il sentirsi responsabili gli uni degli altri e insieme della Chiesa, e la collaborazione sincera e gratuita. È l'unico modo per guidare tutti sulla via della comunione accolta nella celebrazione eucaristica. Soltanto questa fraternità rende capaci di servire la comunità con i sentimenti di Paolo:

*«Siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il Vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari[ ...] come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, vi abbiamo incoraggiato e scongiurati di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria». (1Ts 2, 7ss)*

È questo il cuore di ogni pastore. E con questo cuore si potrà avere fiducia e speranza in ogni membro delle varie comunità, offrendo a tutti l'opportunità di maturare nella fede e curando in particolare la formazione di chi si offre per un servizio alla comunità. Senza questo impegno formativo e senza l'accoglienza cordiale dell'apporto di tutti, le varie comunità non potranno esprimere le molteplici ricchezze suscitate dallo Spirito Santo e non sapranno offrire concreti cammini di vita cristiana alle diverse vocazioni perché siano capaci di mostrare a tutti la possibilità di vivere il Vangelo dovunque, e di accorgersi che il Signore passa nella vita di ogni persona per dare la possibilità di camminare verso la pienezza umana realizzata nella

Pasqua. Con il cuore ricolmo di gratitudine, fiducia e speranza si affrontano serenamente anche i trasferimenti, il cambio radicale dovuto all'età o alla malattia: si rimane servi del Signore e della Chiesa; un servizio diverso nelle modalità ma non meno importante ed efficace se vissuto in comunione con il Crocifisso. E in questi eventi cresce la consapevolezza che la comunità non è del presbitero ma del Signore e molti prima di noi hanno lavorato per la mai finita edificazione della Chiesa e altri continueranno dopo di noi. Siamo servi inutili però amati e chiamati da Lui: è la gioia di sentirsi sempre coinvolti nella Sua passione per la Chiesa e per l'umanità; è la certezza che le povere giornate di ciascun presbitero sono visitate dal Suo eterno amore e rese efficaci per tutti. E si affronta il presente e il futuro senza timore ma con fiducia e speranza, non perché ci si senta coraggiosi ma perché Lui ha vinto, anche per noi, la morte e ogni altro ostacolo. Dentro ciascuno sarà presente soltanto il timore che Dio Amore tramonti nei cuori e in quello dell'umanità; questo tramonto significherebbe la morte dell'uomo. Occorre chiedere al Signore di conservare in tutti questi sentimenti.

Desidero assicurare a ognuno di voi che vi ho molto amato e mi dispiace per quando non sono stato capace di manifestarlo nelle relazioni con voi. Ho cercato di riparare questa mancanza pregando per coloro che non avevo accolto paternamente e conservando nel cuore sentimenti di benevolenza e stima per tutti. Vi prometto che continuerò a volervi bene.

### ***Valutazione sulla situazione del presbitero nel nostro tempo: possibilità e frustrazioni nel ministero***

*Conferenza a Caravaggio, 8 gennaio 2005*

Progressivamente e rapidamente sta scomparendo un'epoca: sono mutati radicalmente gli orientamenti e le condizioni di vita, il modo di conoscere la realtà, di pensare l'esistenza, di relazionarsi con le persone. Sta sorgendo un'altra epoca dai contorni ancora molto incerti e senza chiari punti di riferimento per la società e per le singole persone. Queste trasformazioni epocali, presenti anche nelle

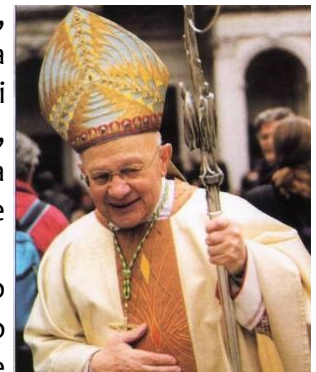
no unico e singolare, dono per tutti gli uomini perché ciò che dice e offre riguarda lo scopo del cammino dell'uomo; dono vicino perché compagno di strada di ogni persona. Dono da tradurre in difesa e promozione dell'esperienza umana, di ogni aspetto di tale esperienza. Meravigliarsi e gioire, come la Madonna e i pastori, per la sorprendente ricchezza umana presente nella povertà della grotta che noi, dopo due millenni, potremmo maggiormente conoscere e valorizzare a vantaggio di tutti. [...]

Sono diverse le paure di fine secolo dalle quali il Bambino di Betlemme vuole liberarci.

Vi è la paura di Dio, sentito come un limite al nostro amore per la vita, e alla nostra libertà; oppure considerato assente dalla nostra vita. È un Padre, fonte inesauribile di vita; vita che vuole condividere pienamente con noi, via che risplende in pienezza nell'esistenza di Gesù: la vita piena si è fatta visibile ed è abbondantemente offerta a tutti. Dio non è lontano dalla nostra vicenda quotidiana, sordo e indifferente alle nostre richieste, ma in Gesù si è coinvolto per sempre nella nostra storia, e a nessuno, nemmeno a noi, la nostra esistenza sta a cuore come a Lui. [...]

Il Natale ci libera [...] dalla paura della vita, annunciandoci che la storia umana e la nostra storia personale, è stata voluta dall'amore di Dio Padre, amore di tenerezza, di solidarietà, di misericordia: "Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente".

Quindi la vita dell'uomo, dal primo all'ultimo istante, è sempre voluta e amata dall'inaudito amore del Padre. E in ogni momento, anche nel più nero, è possibile accogliere la forza che permette di sperare nelle promesse del Padre che non può scordare nessuno dei suoi



nelle nostre comunità, iniziandole al dialogo e all'ascolto dell'altro, suscitando il desiderio di incontrare l'altro, di accoglierlo per quello che è, e dialogando con lui per mettersi insieme all'ascolto di ciò che lo Spirito vuole dirci mediante questi scambi. Maestro del dialogo, pure con ogni altro, per capire la storia presente in ogni persona, per meglio conoscere l'oggi con le sue molteplici ricchezze umane, per intravedere i passi che si possono fare insieme. Un ascolto attento e coinvolgente, un ascolto critico, capace di percepire le attese più profonde e le istanze più vere e di mostrare, con rispetto e chiarezza, la novità del cristianesimo.

### 3. IL NATALE

#### **“Non temete”**

*Messaggio di Natale, 1998*

La celebrazione del Natale introduce nell'ultimo anno del secolo e del millennio, preparazione immediata al Giubileo che illuminerà il passaggio epocale di gratitudine, speranza e impegno personale. Infatti, ricorderà i duemila anni dell'evento celebrato ogni anno a Natale: Dio si è legato definitivamente alla storia umana, e in Gesù ha rivelato il suo cuore paterno e quello filiale e fraterno sognato da ogni persona. Ha svelato e attuato il suo progetto sulla famiglia umana, chiamata a condividere per sempre la Comunione Trinitaria; condividerla nella situazione presente per accoglierla come dono pieno nel giubileo eterno.

È questo il segreto orientamento della storia, da ricordare sempre ma soprattutto da approfondire [...].

Se vogliamo stare in questa storia con responsabilità e con la volontà di servire la causa dell'uomo, dobbiamo **ritornare a quel Bambino per imparare a meravigliarsi del dono posto nelle nostre mani**. Do-

più piccole comunità e pure in noi, ovviamente si riflettono nella Chiesa che vive nella storia per iscriversi il Vangelo. Però questo pezzo di storia che stiamo vivendo è molto diverso dalla lunga epoca nella quale si è formato il volto concreto del cristianesimo nel quale siamo nati. Dobbiamo confrontarci con situazioni inedite, mentalità che non comprendiamo, anche perché non si sono formate nell'esperienza cristiana. Ogni giorno incontriamo stili di vita che sempre più sembrano allontanare le persone dagli interrogativi fondamentali della vita; interrogativi necessari per prestare attenzione al Vangelo, per capirlo come risposta alle aspirazioni profonde dell'uomo. Perciò le domande che inquietano il nostro ministero sono molte. [...]

Non è facile rispondere a queste domande, appunto perché i mutamenti sono rapidi e gli esiti ancora avvolti nella nebbia.

Da qui lo smarrimento, avvertito soprattutto dai presbiteri che dedicano la loro esistenza esattamente a rispondere a queste domande. Smarrimento sovente accompagnato da sofferenza, dubbi, senso di inadeguatezza, incomprensione, rifiuti o insuccessi, senso di estraneità culturale, di inefficacia di ruolo e di presenza sociale. [...]

Ritengo che la stagione presente offra molte possibilità alla conversione e al rinnovamento continuo del nostro ministero, rendendolo più autentico e un vero cammino di santità, cioè di assimilazione progressiva a Cristo Buon Pastore che ha dato la sua vita per le nostre comunità. Ricordando il titolo *“Ambiente ateo, circostanza favorevole della nostra conversione personale”* di M. Delbrel, si potrebbe affermare che questo ambiente indifferente, sovente lontano dal Vangelo, inquieto e inquietante, è una circostanza favorevole alla nostra conversione personale, dove la fede può crescere vigorosamente in noi ed essere annunciata agli altri. La fede cristiana è di sua natura offerta a tutti, quindi soprattutto a coloro che: o non l'hanno conosciuta o la combattono; perciò le difficoltà le sono naturali.

Occorre innanzitutto ricordare che ogni epoca è aperta a Dio, è abi-

tata dallo Spirito Santo che la vuole salvare correggendo, purificando e portando a compimento il frutto del lavoro umano. Perciò è sempre possibile annunciare il Vangelo ed edificare della comunità segno del Regno che il Signore sta costruendo: un segno comprensibile e convincente per le persone dell'epoca. È quindi possibile e doverosa la continua conversione del nostro ministero sia nelle motivazioni sia nelle forme concrete, per porre segni di speranza e di fraternità evangelica leggibili dall'uomo d'oggi. [...]

La prima convinzione da maturare è l'assoluta necessità, soprattutto oggi, di **ascoltare, accogliere e vivere ciò che ci dice Gesù Cristo presente nel suo Corpo che è la Chiesa, presente nella storia della famiglia umana e in quella della famiglia particolare da noi servita.** Ciò significa **studiare e capire con amore** e fiducia l'oggi, non solo nelle sue manifestazioni esterne, ma nella radice profonda. Con questa conoscenza occorre rileggere, sempre con amore, attenzione e disponibilità al nuovo, Gesù Cristo nella parola scritta, nella ricchezza suscitata lungo i secoli nella storia del suo popolo, la Chiesa. [...] Questo impegno, che è insieme rilettura di Gesù Cristo, del passato e del presente della Chiesa, della nostra vita e delle diverse fasi del nostro ministero alla luce della Parola, che è studio, lectio divina, conversione della mente e del cuore, è assolutamente necessario. Necessario per rinnovare e arricchire la nostra esperienza di Dio e del suo modo di agire nella storia: per capire l'uomo d'oggi (per capire noi stessi), per arricchire la nostra esperienza delle possibilità, della positività e della povertà umana; per mettere a fuoco le complesse problematiche odierne e come tentare d'iniziarne la soluzione. Soltanto così è possibile appassionarsi a questo ministero e viverlo con serenità anche nei momenti difficili, perché se ne conosce il protagonista principale, qual è lo scopo ultimo e la logica che lo sorregge, che è quella della Pasqua. [...]

La storia della Chiesa dimostra che ogni rinnovamento della comunità cristiana è stato determinato dal ritornare a Gesù Cristo con i problemi e le istanze del momento storico che si stava vivendo [...].

Tale ritorno a Gesù Cristo permette di considerare il ministero non come "un far qualcosa per il Signore", ma un permettere al Signore

di agire liberamente e di dirsi e donarsi in noi. Ciò dice la ricchezza divina presente nella nostra povertà, la responsabilità di non ostacolare l'incontro tra il donarsi del Signore e l'accoglienza delle persone, quindi l'impegno a conoscere questi due protagonisti del dialogo della salvezza di cui noi siamo servitori.

Considerando e vivendo così il ministero, si comprende meglio che il ritorno a Gesù Cristo, per essere corretto, deve essere sempre operato in comunione con i confratelli, come noi servitori dell'unico Signore e dell'unica Chiesa. Servitori da amare, da accogliere nelle loro diversità, considerandole espressioni dell'inesauribile ricchezza del Buon Pastore. Affrontando le fatiche di questa accoglienza, fatiche accentuate dalla frammentazione della società e da rapidi mutamenti che rendono difficili il dialogo tra le generazioni e le diverse posizioni. Infatti, si riuscirà a leggere in profondità e in modo equilibrato la frammentazione della società e la ricchezza delle proposte evangeliche, solo condividendo le esperienze di fede, le gioie e le fatiche nella ricerca del Signore, le difficoltà e le opportunità incontrate nell'attività pastorale, rileggendole insieme alla luce della Parola di Dio, della vita della Chiesa e della storia odierna, disponibili a percorrere insieme la strada indicata dallo Spirito Santo.

Un ritorno da operare con i fedeli, in particolare con i collaboratori più vicini. È compito **nostro risvegliare in loro il gusto dell'incontro vivo e personale con Gesù Cristo, con la sua Parola** sempre nuova e capace di illuminare ogni frammento della vita; correggendo la visione quasi esclusivamente morale del cristianesimo, sempre più diffusa anche per l'azione ambigua dei cosiddetti "altri devoti" che chiedono l'alleanza della Chiesa per salvare i "valori cristiani", sovente identificati con la loro visione dell'ordine sociale. Risvegliare nei fratelli il gusto dell'incontro con il Signore e contemporaneamente lasciarsi arricchire dalla loro esperienza di fede, vissuta nella famiglia, nel lavoro, nell'impegno sociale. Così ritroveremo le parole più idonee per dire il Vangelo, mostrando come esso tocca e interpreta con verità la vita degli uomini; impareremo a parlare la lingua del Vangelo nel linguaggio quotidiano. [...]

Queste relazioni aiutano a divenire testimoni e maestri del dialogo